

L'Unità - AVVENIMENTI SPORTIVI - L'Unità

La Juve ha rinsaldato il primato: i viola inseguono con Inter e Milan

La Fiorentina torna alla carica



FIORENTINA-LAZIO 5-0 — Il primo goal di MONTUORI, secondo della Fiorentina: ben servito da Petris e completamente libero Miguel non fatica ad insaccare

La «partitissima» di Torino

Juve-Inter 1-0 (ha deciso Charles)

L'attacco nerazzurro ha deluso - «King John» il migliore in campo - Espulsi Bolchi e Sivori

JUVENTUS: Mattrel, Castano, Sarti, Emoli, Cervato, Colombo, Lojodice, Bonaventura, Charles, Sivori, Macchitelli. INTER: Mattrel, Fontana, Bolchi, Bielelli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corsi. ARBITRO: Lo Nello di S. Felice. NOTE: al 28 Charles...



CHARLES

TORINO, 13 — La sconfitta subita a Napoli non ha attenuato l'ottimismo dell'allenatore juventino, il quale, oggi, invece di consigliare i suoi atleti ad essere prudenti, li ha lanciati in massa all'assalto del bastione interista. Cesarini ha fiducia in se stesso e nelle proprie idee ed è conseguente: egli è convinto che la tattica più conveniente sia quella di attaccare, e la applica, sebbene la maggior parte della critica lo avverta e sebbene i risultati non sempre gli danno ragione. Cesarini ama il gioco d'azzardo e anche oggi ha rischiato senza paura. Le circostanze lo hanno favorito. Se la prima linea dell'Inter fosse stata meno tonda, meno inattiva, più intraprendente, la Juventus avrebbe corso il pericolo di venire sconfitta. Angelillo, Corsi, Firmani, Lindskog e Bielelli sono stati sorvegliati da lontano e lasciati liberi di muoversi indisturbati per la zona. Ma cinque, non uno escluso, pareva avessero i muscoli semparalizzati da una droga. In tutta la gara il portiere Mattrel è intervenuto una volta sola per respingere un tiro scoccato da Corso da distanza ravvicinata. Firmani aveva le gambe pesanti. Angelillo, meditando, vagava qua e là calpestando dolcemente le zolle erbose. Lindskog si è accenduto nel primo quarto d'ora e poi, persuaso di aver compiuto il proprio dovere, ha creduto opportuno di allontanarsi dai punti di fuoco. E così, quando è ed era necessario correre e sudare, Corso ha iniziato splendidamente e si è fatto applaudire, ma presto la sua carica si è esaurita e nella ripresa è scomparso del tutto. Bielelli, poveretto, si è imbatuito nella rete a mezzogiorno della Juventus e per quanto si destregiasse e si spostasse gli è stato impossibile far breccia oltre la

Reserva dell'Inter per l'infortunio di Invernizzi TORINO, 13 — Al termine dell'incontro Juventus-Inter il capitano dell'Inter, Angelillo, ha presentato all'arbitro La Bello una riserva scritta sulla validità della partita, a causa delle menomate condizioni di Invernizzi, colpito involontariamente al 11' del primo tempo dallo stesso arbitro.

Doppiette dello svedese e di "Miguel", e autogoal di Carradori

Hamrin e Montuori in giornata di vena travolgono la difesa della Lazio (5-0)

LAZIO: Cel, Molino, Del Gratta, Carradori, Janich, Prini, Mariani, Franzini, Rozzoni, Pozzo, Nisenzoni. FIORENTINA: Sarti, Robutti, Castellotti, Maltrasi, Orzan, Chiappella, Hamrin, Lojaciono, Montuori, Petris, Moriconi. ARBITRO: Rigato di Mestre. NOTE: nel primo tempo al 5' Hamrin, al 12' Montuori, al 20' Carradori (autogoal), nella ripresa al 7' Montuori, al 37' Hamrin. NOTE: spettatori 10 mila circa per un incasso di 12 milioni. Cielo coperto con pioggia a sprazzi e terreno pesante. Dirigenti ed atleti viola non nascondono la loro soddisfazione al termine della partita: «Carradori è stato il più bravo e ne avevano ben donde essendo riusciti in un colpo solo a fuggire il temuto complesso Bernardini».

Ed ha presentato un numero di occasioni pressoché uguali per le due squadre. È successo, però, che la Fiorentina è riuscita a sfruttare tutte le occasioni offerte nell'arco dei 90' mentre la Lazio le ha scampate tutte per l'impressione e per la mancanza di freddezza dei suoi giocatori «dolcissimi». Così si spiega l'apparente contraddizione tra il punteggio (cinque a favore della Fiorentina) ed un certo equilibrio riscontrato specie nel primo tempo quando la Lazio ha cominciato a scendere l'azione di portarsi in vantaggio ed ha continuato ostentando il vanto anche in possesso di palla. Si è visto, poi, che nella ripresa i viola si sono scordati, e che i fiorentini si sono resi facili nel compito di arrotondare il punteggio a due scudetti. Così si spiega perché Montuori e compagni abbiano dichiarato, esplicitamente che un 2 a 0 o un 3 a 1 avrebbero rispettato i rapporti di forza e l'andamento dell'incontro. È probabile infatti che la vittoria non sarebbe sfuggita alla Fiorentina comunque fossero andate le cose, perché a prescindere dagli errori di chi attende i calci, tutta la squadra di Bernardini è chiaramente apparsa inferiore all'avversaria, sia per l'obiettivo valore del viola, sia per la qualità dei suoi giocatori bianchi scuri, a cominciare da Cel (apparso inerte in più di una occasione) fino a Franzini, Del Gratta e Molino addirittura irrimediabilmente rispetto alla bella prova fornita contro la Sampdoria, per finire con gli uomini di cent'anni campo che non hanno trovato mai la posizione giusta e non hanno mai indovinato il sincronismo degli scambi. Però se i Lazio non avessero scudato tante occasioni e certo che avrebbero conteso la partita a tutti i costi.

trasi ha fatto ad adattarsi al ruolo di mediano e non si è spostato mai dal fianco di Orzan con il quale non riusciva però a sincronizzare gli scambi. Cozzetti ha patito più di una incertezza all'inizio della corsa di disturbo di stonaco, e ha detto poi di non sentirsi più che mai rimpugnare la cessione di Carrato per fortuna però tra i più è era un Sarti attentissimo e precitante, un Sarti che i sostenitori laziali non dimenticheranno per un pezzo. Per fortuna però tra i più è era un Sarti attentissimo e precitante, un Sarti che i sostenitori laziali non dimenticheranno per un pezzo. Per fortuna però tra i più è era un Sarti attentissimo e precitante, un Sarti che i sostenitori laziali non dimenticheranno per un pezzo.

abbia influito molto relativamente e probabilmente anche se avesse giocato al Flaminio - in queste tre occasioni la Lazio avrebbe dovuto subire ugualmente la superiorità di avversarie inabbinate e lasciate libere di muoversi indisturbati per la zona. Ma cinque, non uno escluso, pareva avessero i muscoli semparalizzati da una droga. In tutta la gara il portiere Mattrel è intervenuto una volta sola per respingere un tiro scoccato da Corso da distanza ravvicinata. Firmani aveva le gambe pesanti. Angelillo, meditando, vagava qua e là calpestando dolcemente le zolle erbose. Lindskog si è accenduto nel primo quarto d'ora e poi, persuaso di aver compiuto il proprio dovere, ha creduto opportuno di allontanarsi dai punti di fuoco. E così, quando è ed era necessario correre e sudare, Corso ha iniziato splendidamente e si è fatto applaudire, ma presto la sua carica si è esaurita e nella ripresa è scomparso del tutto. Bielelli, poveretto, si è imbatuito nella rete a mezzogiorno della Juventus e per quanto si destregiasse e si spostasse gli è stato impossibile far breccia oltre la

L'EROE della DOMENICA

Hamrin e Montuori Nero-lavagna contro il cielo nero, che in un capriccio ammiccava a tratti in un'ombra per qualche bell'ora, ammiccava di sole, il cartellone dell'Olimpico, che in qualche tempo segnerà gli avvenimenti del campo (e anche, più fedelmente e puntualmente, quelli di un altro campo, il campo di calcio di Sordani, ma un'altra è più cosa ardua, e si sarebbe avuta lo stesso dando a Carradori ciò che gli altri era di Carradori l'insolentaria deviazione del tiro di Hamrin che portò la Fiorentina al tre a zero della sicurezza. Più equo, ma pare infatti che nessuno dei due fuorilegge meritate di più dell'altro (e che dire dei meriti del loro «lanciatore-Lojaciono?»).

Sfortunata prova degli uomini di Foni in casa dell'Atalanta

La Roma fallisce tre volte il pareggio e subito dopo incassa un altro goal: 2-0

ROMA: Panelli, Griffith, Corsini, Zaglio, Losi, Guarnacci, Ghiglia, Petris, Manfredini, Davoli, Selmons. ATALANTA: Boccardi, Cattozzo, Roncoli, Bodi, Gustavsson, Marchesi, Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni. ARBITRO: Liverani di Torino. NOTE: Spettatori 18 mila circa. Terreno fangoso con scaturata, pesante ed insidioso. Temperatura rigida. (Dal nostro inviato speciale) BERGAMO, 13 — Faceva pensare ad un siluro che fra la spuma frosa del mare si è diretto inesorabilmente verso il vascello da centrare e distruggere. Parlo, sicuro, di Pedro Waldemar Manfredini, l'azzurro e tormentato centro avanti della Roma. L'argentino, con un gazzo d'aspetto, si era conquistato il pallone a tre quarti del campo verso l'area di rigore dell'Atalanta, un tantino sulla sinistra. Con tocchi vellutati, oppure secchi, Manfredini si era liberato di alcuni avversari inflandoli con rabbioso impeto fra gli uomini della difesa bergamasca. A lunghe falcate l'orlando correa verso la rete guardando dallo stato onico Boccardi. Il goal sembrava inevitabile. Per la Roma sarebbe stato il pareggio. Ma al momento di conclu-

Generosi i viola: «La Lazio non ha avuto fortuna»



ATALANTA-ROMA 2-0 — Incursione di SELMOSSON controllata da BODI e Cattozzo (Telefoto all'Unità)

dece e con un Manfredini menomato Ed in effetti: così è stato. La Roma è uscita battuta da Bergamo pur avendo dato una prova convincente di vitalità e pur avendo sfiorato (e meritato) almeno il pareggio. Il cinema era pieno di tifosi GIUSEPPE SIGNORI (Continua in 5. pag. 7. col.)

LA SCHEDA VINCENTE
Alessandria-Napoli x
Atalanta-Roma 1
Bari-Edinese 1
Bologna-Lanerossi n.v.
Juventus-Inter 1
Lazio-Fiorentina 2
Milan-Palermo x
Padova-Genoa 1
Sampdoria-Spal 1
Marzotto-Lecco x
Trevino-Torino 2
Trevino-Pro Patria 1
Livorno-Pisa 1
Reggiana-Modena n.v.
Trapani-Cosenza x
Il montepremi è di lire 342.747.174. Le quote: al 10 - 13 - L. 17.127.000 circa ciascuno, al 303 - 12 - L. 563.000 circa ciascuno.

TOTIP VINCENTE
1. CORSA: 5-2; 2. CORSA: 1-1; 3. CORSA: x-2; 4. CORSA: 1-1; 5. CORSA: x-2; 6. CORSA: 1-2.
Le Quote: al 10 - lire 137.241; agli 11 - lire 137.017; al 10 - L. 12.541.

Negli spogliatoi dell'Olimpico Generosi i viola: «La Lazio non ha avuto fortuna» Cinque a zero? Uno scarto troppo pesante per i ragazzi di Fulvio che avrebbero meritato miglior sorte. In fondo nel volume di gioco i laziali hanno dimostrato di valere la grande Fiorentina e la differenza tra gli uni e gli altri — che è poi quella sostanziale — rimane quella di saper far poche cose bene come nel caso del (bomboloni viola) e non di farle molte ma tutte sbagliate, o quasi, come nel caso del pasticcio di attaccanti laziali. Questo è il commento, predominante nell'uno e nell'altro campo. Gli stessi atleti fiorentini, infatti, dicevano al termi-

ne della partita che il distacco di 5 goal, era troppo grasso per i romani. «L'2 a 0 sarebbe stato rispettivo all'andamento del gioco», diceva Montuori e «questo è un risultato che non si poteva attendere». «L'1 a 0 e chi se lo credeva? Specialmente dopo aver visto la Lazio partire forte a quel modo». Certamente se la Lazio fosse stata formata all'inizio, quando si è vista respingere dal pareggio. Ma al momento di conclu-

Leggete in 4° pagina le interviste con i protagonisti di Atalanta-Roma